

Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.



*Maria SS.
ROVIETO ARDIENTE
del Divino Amore*

PRO MANUSCRIPTO

A norma del decreto della S. Congregazione della Fede (Atti della santa Sede 58/16 del 29/12/1966) già approvato da Papa Paolo VI il 14/10/1966.

Premessa

Queste meditazioni sviluppano i contenuti del ritiro spirituale tenutosi nel marzo 2001 con marianite e giovanniti, condotto da Padre Franco Verri.

N.B: in corsivo sono riportate le meditazioni di Padre Franco Verri, mentre in carattere normale sono le ricezioni di Anna Maria Ossi.

1ª meditazione

Il fuoco nella Bibbia

Il fuoco, questa misteriosa e meravigliosa forza della natura, è, nell'esperienza fondamentale del popolo di Dio, segno manifestativo della sua presenza. È espressione visibile, sensibile ed eloquente della santità divina.

Poiché Dio è Amore, il fuoco è spesso usato da lui quale segno d'amore, rilevazione della predilezione divina per il popolo eletto.

Nube e fuoco manifestano l'amorosa presenza di Dio, che guida il suo popolo nella lunga peregrinazione attraverso il deserto.

“Di giorno il Signore era davanti a loro come una grande nube per indicare la strada e di notte come un fuoco splendente per far loro luce.” (Es. 13,21)

Israele, reso esperto da queste manifestazioni divine, riesce a percepire il significato del fuoco e a considerare Dio come “un fuoco divoratore” (Dt. 4,24; 6,15), espressione che mette in evidenza la gelosia divina (Es. 20,5).

Il fuoco simboleggia anche l'intransigenza divina di fronte al peccato: come il fuoco divora ciò che incontra, così fa Dio nei confronti del peccatore ostinato.

Diversamente avviene per i suoi eletti: in ogni caso egli deve trasformare colui al quale si accosta.

“Elia era come il fuoco.” (Sir. 48,1)

“Dal fuoco furono purificate le labbra di Isaia” (cfr. Is. 6,6), Geremia ha in cuore come un fuoco divorante incontenibile (cfr. Ger. 20,9).

“La mia parola non è forse un fuoco?” (Ger. 23,29)

Il fuoco diventa persino il simbolo dell'ardore che trionfa su tutto: "L'amore è una fiamma di Jahwè; le grandi acque non lo possono spegnere" (Ct. 8,6 ss.).

Gesù ha dichiarato: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso" (Lc. 12,49).

La Chiesa ormai vive di questo fuoco che infiamma il mondo, grazie al sacrificio di Cristo.

Il fuoco è disceso sui discepoli nel cenacolo a Pentecoste; l'azione dello Spirito è incessante.

La vita cristiana è quindi sotto il segno del fuoco che consuma l'olocausto delle nostre offerte nel Divin Volere, a gloria della Trinità divina.

I^a ricezione

Il fuoco nella Bibbia

Nel caos, dal caos, ecco a mille le manifestazioni dei fuochi intesi quali innumerevoli galassie, soli per la luce e calore della vita in ogni cuore.

Nell'ordine della creazione, dunque, sono stati immersi la mente, il cuore umano, nella chiara ragione d'essere fuoco nel giardino dell'Eden, i cui tramonti, quale immenso nastro di fuoco, avvolgevano la sfolgorante sapienza donata dal creatore alla natura.

Venne sera e venne mattina, sin d'allora propagazione d'innumerevoli giorni affidati alla coppia umana quale avvolgenza dell'amore di Dio alla coppia stessa, che scelleratamente volle presumere di conquistare di più e bruciò se stessa col peccato di superbia.

Esso, ancor oggi, produce la sua nefasta azione sobillatrice riservando il fuoco eterno per coloro che si rendono nemici del sole della sapienza.

La stessa salva e rende fuoco vivo ogni cuore umano che, viceversa, si lascia purificare dal fuoco del crogiolo dell'amore di Dio, che tutti ama e tutti chiama al suo servizio per nobilitare la creatura con la santità.

Brucciare è solenne manifestazione divina nel rovetto ardente, reso trasposizione luminosa nella "Donna" dal Padre prefigurata quale perfetta umiltà, in contrapposizione netta alla superbia primordiale, sino ad essere indicata quale donna vestita di sole, cioè totale fiamma ardente dell'amore di Dio, in maternità e grazia grande per tutta l'umanità.

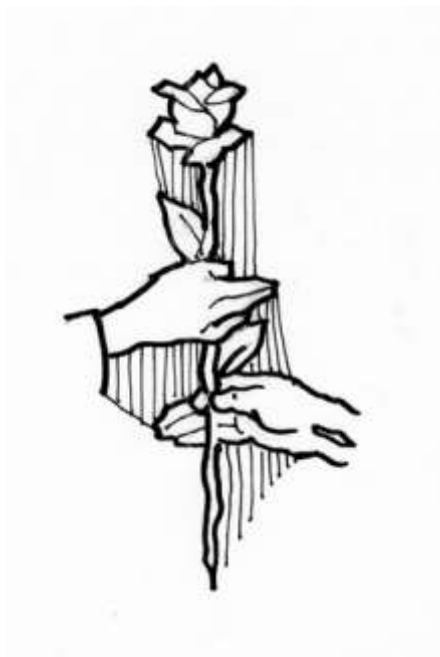
Santificare la vita è rendersi propagatori di infiniti soli

d'amore, perché ogni cuore possa sentirsi piccolo, grande mondo di grandi novità divine.

La Vergine Maria, dunque, è il primo vero sole per donare la luce, Cristo Gesù, al mondo sofferente e, sino alla sua resurrezione, privato della luce.

Mediti la coppia umana il valore d'essere fiamma ardente dell'Amore Divino.

Gesù Amore



II^o meditazione

Il roveto ardente di fronte a Mosè

“Ora Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l’Oreb.

L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava.

Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?».

Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!».

Riprese: «Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!».” (Es. 3,1-5)

In questo episodio il fuoco è segno rivelatore della presenza divina. Come accade normalmente nei fatti biblici molteplici ne sono i significati e le valenze. Conseguentemente molteplici e diversificate sono le interpretazioni.

Nella tradizione bizantina è considerato nell’ottica dell’Incarnazione: nel roveto ardente Mosè avrebbe visto la Vergine con il divin Bambino.

Avrebbe quindi ricevuto il preannuncio della salvezza futura.

Pertanto nella liturgia ad onore della Madre di Dio si legge: “Mosè riconobbe nel roveto il grande mistero del tuo parto”, ed ancora: “Come il roveto che non si consuma bruciando, così la Vergine ha partorito”.

Nella liturgia di rito romano, nella festa della Purificazione di Maria, si leggeva: “Riconosciamo la tua meravigliosa verginità, o Maria nel roвето che Mosè vide intatto tra le fiamme”.

Il confronto – analogia - similitudine è dunque in questi termini: come il roвето è rimasto intatto pur avvolto dal fuoco, così Maria è rimasta vergine prima, durante e dopo il parto, pur avendo portato in grembo e dato alla luce il Figlio unigenito del Padre, che è Dio da Dio, luce da luce e, quindi, fuoco da fuoco inestinguibile d’amore.

In un “nostro” testo leggiamo “di colei che Immacolata e pura, semplice ancella, fervente ed ardente come roвето inestinguibile per l’Amore, il Verbo Incarnato che vi ha donato...” (Gesù Sacerdote e Re eterno, 136).

In un celebre inno di un monaco rumeno del secolo scorso, noto come “Akathistos del roвето ardente”, si legge:

*“Fiore infuocato della fiamma che non consuma,
o Genitrice di Dio!*

*Immagine di pace intravista nel fuoco,
circonfusa da immensa aureola di freschezza,
vieni verso di noi...”*

II^a ricezione

Il roveto ardente di fronte a Mosè

Silente, armonioso, il Cuore Immacolato di Maria SS., dal preannuncio del Padre nell'Eden, torna ad essere dal Padre stesso reso ispiratore del disegno che attrae Mosè perché potesse ritrovarsi trasfigurato sia nel corpo che nello spirito dalla potenza della luce e dal calore del roveto ardente, per essere continuatore del disegno divino.

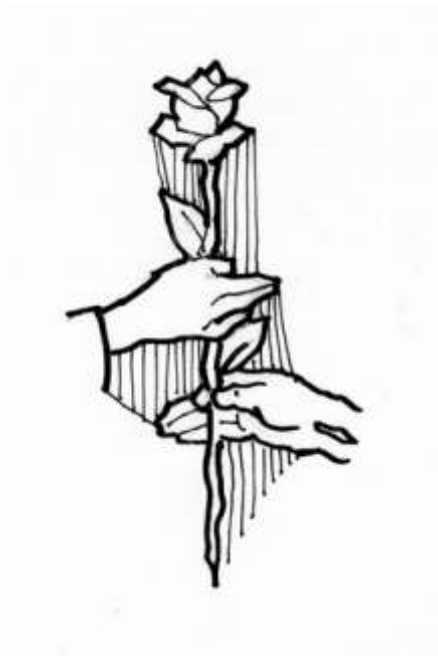
Esso contempla il nascere di Maria a tempo maturo, quale vera terra promessa per aver donato la regale presenza di Gesù Cristo, realtà delle promesse e unicità del roveto ardente Maria-Gesù, nella pienezza spirituale e fisica della gioia e del dolore per il compiersi della redenzione di tutta l'umanità.

Nell'affermazione: "Sono venuto sulla terra per propagare il fuoco dell'amore", vi era l'accorato richiamo a capire cosa deve intendere l'umanità per fuoco divoratore dell'Amore Divino.

Il roveto ardente, anche in questo puntualizza caratteristiche precise che sintetizzano dell'amore la scelta incontrovertibile, la sola che conduca a meritare la vita eterna per essersi lasciati assumere da Gesù e Maria, capostipiti della nuova umanità.

Le caratteristiche accennate sono: la conoscenza, l'umile interscambio di ciò che lo Spirito chiede quale desiderio profondo di poter amare Dio sopra ogni cosa, la fedeltà che intesse un disegno umano in tutto e per tutto aderente al progetto primordiale del Padre, per un ritorno alle origini.

Esso conclama la gioia umana riconoscente al Padre l'io -Sono, al Figlio l'obbedienza al Padre, che insegna la fiducia e la grandiosità di ciò che la coppia umana redenta ha acquisito al cospetto di Dio e allo Spirito Santo il suo essere non solo fuoco propagatore dell'amore sulla terra, ma fuoco di sapienza che rende Maria SS. sua sposa per il dileguarsi, nello spazio e nel tempo, di qualsivoglia dubbio umano sul valore della resurrezione. Essa è potenza non solo di vita, ma di ciò che la vita comporta se amata come Gesù, Vita, ama amare ed essere amato.



Mosè fu ed è fulgido esempio di fedeltà, caratteristica che rende grande ogni anima scelta da Dio per i suoi grandi disegni.

Gesù Amore

III^a meditazione

Dallo stupore di Mosè allo stupore di Maria SS.

Lo stupore di Mosè nasce dalla straordinarietà del fatto: un roveto, un cespuglio che arde e non si consuma.

Un fatto prodigioso rinvia ad un agente superiore alla natura. Se fosse stato un fuoco naturale su un normale, comune cespuglio e quindi un normale incendio, Mosè non si sarebbe nemmeno fermato. Non solo, dunque, c'è un prodigio, ma c'è un annuncio, un messaggio.

Si potrà notare: infatti Dio parla a Mosè, quindi è questo il messaggio reso esplicito dalle parole. Ma qui, come si è visto, nel roveto ardente c'è un'icona profetica, una pre-figurazione di un futuro evento prodigioso.

“Ecco una vergine concepirà...” (Is. 7,14)

Che un roveto avvolto da fiamme non si consumi, sia cioè incombusto e incombustibile, è un fatto eccezionale rispetto all'ordinario, normale comportamento della natura.

Che una vergine diventi madre, restando vergine, intatta ed intangibile, integra e perfetta, è un evento eccezionale. E questa sarà Maria SS. e solo lei.

Pertanto lo stupore-meraviglia di Mosè può aver sottintesa l'ulteriore domanda: che senso ha questo prodigio? Che cosa vorrà significare?

Anche Maria si stupisce di fronte al saluto angelico e si domanda che senso avesse... (cfr. Lc. 1,29).

“Ave, o tutta-grazia, il Signore è con te!” (Lc. 1,28)

Un roveto tutto fuoco è profezia della Vergine tutta-grazia, cioè tutto-amore.

Indubbiamente quel fuoco era immagine profetica, trasparente simbolo dell'Amore Divino.

Maria ne era e ne è tutta compenetrata, infiammata, incandescente. Ecco il fuoco che, anziché distruggere, conserva: l'Amore Divino. Evidentemente Maria era ed è l'Immacolata, la tutta pura, la sempre vergine che non ha scorie di colpe da distruggere, ma è da conservare eternamente tale.

Così si spiega la sua incorruttibilità e la sua Assunzione in anima e corpo al Cielo.

Il prefazio della solennità dell'Assunzione, appunto, così precisa: "Tu non hai voluto che conoscesse la corruzione del sepolcro colei che ha generato il Signore della vita".

Ed un nostro testo così precisa: "Spiccare il volo ascensionale non solo della purissima anima, ma anche del corpo, (o Maria), è prova ed evidenza del tuo essere "rovetto ardente" che una vita d'incandescente amore non ha consumato" (In 12 stelle; 10).

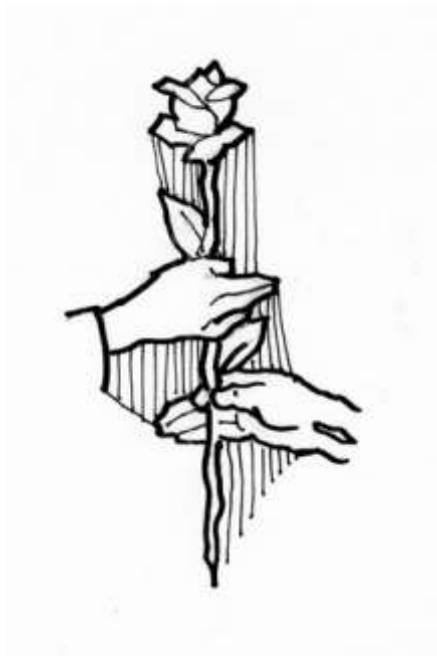
III^a ricezione

Dallo stupore di Mosè allo stupore di Maria SS.

La sublime continuità della fiamma del rovelto ardente è parallela alla continuità del disegno del Padre, che non termina mai di stupire.

Parentetico sia il prodigio che il disegno del Padre compie in ogni cuore che sa dire con amore “sì” al Dio.

In un piccolo cuore umano, infatti, avviene la grandezza degli eventi umano - divini, che la S. Bibbia presenta quale testo annunciatore e conferma dell'amore di Dio



per l'umanità: ecco dunque la realtà del rovelto ardente della Parola di Dio.

Nel tempo presente nulla ha più valore del "sì" a Dio, in tutto e per tutto simile al "sì" di Gesù e Maria.

Ognuno di voi, dunque, cali in sé il prodigio d'essere stati scelti per godere dello stupore di Maria e del vostro stesso stupore quotidiano e quale sarà poi lo stupore vostro e di tutta la Chiesa trionfante per l'avvenuta deificazione di tutto il Corpo Mistico di Gesù Cristo.

Ciò rimanda, a maggiore ragione, all'importanza di sapersi rendere perfetto e santo Corpo Mistico di Gesù e Maria, assunta e coronata Regina.

È giunta l'ora, quindi, di contrapporre al fuoco della creazione di tutto l'universo l'impareggiabile luce e calore della deificazione sovrana di tutta l'umanità, di tutti i tempi, ad onore e gloria di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, Signore onnipotente di tutto l'universo.

La gioia, dunque, pervada il vostro cuore anche se l'essere ancora in cammino comporta il vostro seguire Gesù e Maria al Calvario, per il verificarsi della vittoria umana sulla morte della mente, del cuore e dell'anima, che ad onore del vero stupisce gli stessi angeli per la gioia e la grazia di adorare Gesù e di venerare Maria presenti in voi, che vi siete lasciati chiamare ed impalmare misticamente dalla grazia sponsale dell'amore di Dio.

Maria, nel suo verginale stupore, per questo ama accogliervi, istruirvi, perché il vostro stupore sia eterno.

Gesù Amore

IV^a meditazione

Fuoco e calore benedite il Signore

Il fuoco del roveto non divorava l'arbusto, ma lo conservava intatto. Se si trattasse di un essere vivente si dovrebbe dire che era felice in quel fuoco, tra quelle fiamme. Ed il caso si è verificato. I tre giovani ebrei, amici di Daniele, essendosi rifiutati di adorare la statua del re Nabucodonosor furono gettati nella fornace ardente. Il fuoco, aumentato sette volte oltre il solito, li rispettò, li mantenne in vita, tanto che lodavano Dio con preghiere e canti. Di là, per ordine del re, uscirono perfettamente illesi (cfr. Dn. 3).

Il fuoco, dunque, può distruggere e conservare, può purificare senza divorare, può essere fonte di gioia o di tormento.

Il fuoco punitore è ricordato in vari testi biblici sia dell'Antico che del Nuovo Testamento.

"Io, il Signore dell'universo, affermo che, simile ad una fornace ardente, sta per arrivare il giorno in cui tutti i superbi e i malvagi saranno bruciati come paglia." (Ml. 3,19)

"Il Signore verrà con il fuoco... realizzerà la sua minaccia con fiamme e fuoco." (Is. 66,15)

È un "fuoco senza fine" (Mc. 9,44).

È un "fuoco eterno" (Mt. 25,41).

Nell'Apocalisse è presentato il lago di fuoco in cui i dannati saranno immersi.

"Lago di fuoco... lì saranno tormentati giorno e notte, per sempre." (Ap. 20,10) "Questa è la seconda morte." (Ap. 21,8)

Il fuoco che Gesù ha acceso sulla terra (Lc. 12,49) è quello della Pentecoste (At. 2,3); quello che si invoca per la propria anima nelle orazioni liturgiche è evidentemente purificatore, è vivificante, è beatificante.

“Brucia col fuoco dello Spirito Santo il nostro cuore...” (dalla Liturgia romana)

“Vieni, Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli ed accendi in essi il fuoco del tuo amore.” (dalla Liturgia)

“L’Amore Divino è fuoco ardente in ogni cuore che deve essere brace incandescente del sacro fuoco del tempio di Dio, la Chiesa.” (In dialogo con Dio, terzo mistero di gloria)

È di questo fuoco che si è acceso il grembo di Maria, come ci ricorda Dante:

*“Nel ventre tuo si raccese l’amore
per lo cui caldo ne l’eterna pace
così è germinato questo fiore”.*

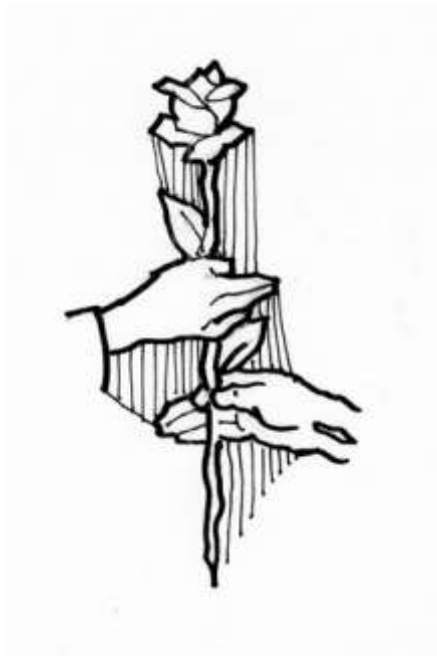
Ed ancora egli mette in bocca a S. Bernardo:

*“Qui se’ a noi meridiana face...” (Paradiso c. 33, 7,10)
Che è come dire: sei in paradiso, per noi beati, o
Maria, una fiaccola che illumina a giorno...*

Non certo casualmente il Cuore Immacolato di Maria SS. è rappresentato acceso, infuocato. Esso è infatti: “rovetto ardente dell’Amore Divino nella SANCTA SACERDOS THECA (santa custodia sacerdotale = Maria SS.), che porge con amorosa grazia, sempre e in ogni tempo, Gesù, vero Dio e vero uomo” (In dodici stelle, 6).

IV^a ricezione Fuoco e calore benedite il Signore

Salite, anime mie, l'Oreb-Calvario dell'anima vostra perché io, nel rovelto ardente della mia Passione di croce, possa conseguire l'innamoramento della vostra anima per tutto ciò che la mia passione, morte e resurrezione ha costituito quale fuoco purificatore che dal Sangue mio, unito al sangue vostro, divenga corso del fiume della santità.



La santità è certamente fuoco che si diparte dal mio Cuore squarciato quale perdono, misericordia, amore, perché anche voi che mi imitate sappiate perdonare, essere misericordiosi col prossimo che vi si rivela nemico e essere amore che non conosce confini.

Salda, viva, vera, materna quanto mai creatura poté essere, Maria invita voi a condividere la corredenzione perché la pietà divina possa avere in voi le infinite braccia che sanno accogliere il Corpo Mistico che la turbolenza degli eventi renderà esangue per la purificazione in atto.

Ciò agli occhi di Dio appare e apparirà quale celebrazione intima e sacerdotale dell'anima vostra, che vorrà rendersi elevazione mistica in unità con Gesù e Maria per conoscere, servire, amare la grandezza potente del fuoco dell'Amore Divino.

Non vi meravigli se ciò, ai giorni vostri, appare impossibile o comunque banalizzato, deriso, reso assurdo motivo di battute blasfeme o, peggio, di abiura o apostasia.

Nella luce dell'Amore Divino vi sarà dato di cogliere l'ineffabilità del fine al quale siete chiamati e che in nulla si discosta dall'eroismo spirituale che già ha contraddistinto un infinito numero di santi che vi hanno preceduto.

Nella perseveranza e nella coerenza del vostro cuore il disegno divino potrà così maturare alla concretezza del suo essere continuità d'amore di Dio stesso, che perdona e vi salva affidandovi per il trionfo suo e vostro al SS. Cuore di Maria, di cui voi per un'altissima causa divina siete chiamati ad esserne parte, quale fuoco e calore che benedice il Signore.

V^a meditazione

Il fuoco del Signore e il Signore del fuoco

Il fuoco naturale, usato intelligentemente, rende preziosi servizi all'uomo. Basti pensare a quanto e come si usa in cucina, nelle fonderie, negli altiforni... Se è un piromane ad usarlo, possono andare in fumo intere foreste.

Quindi il fuoco può essere ed è, di fatto, un immenso dono e può provocare immenso danno, a seconda di come l'uomo lo usa.

In un'ottica spirituale il fuoco dello Spirito, cioè l'Amore Divino, agisce con effetti diversi a seconda delle condizioni dell'anima.

Se è un peccatore impenitente, un ribelle a Dio, questo fuoco, dopo averlo invano tormentato col rimorso quaggiù, lo divorerà senza distruggerlo nella dannazione eterna (cfr. Lc. 3,16).

Se invece l'anima vuole Dio, lo ama, arde d'amore per lui, tale fuoco lo conserva, come il rovetto, nella perennità della vita e della gioia in cielo.

A quest'ultima considerazione ci conducono i nostri testi.

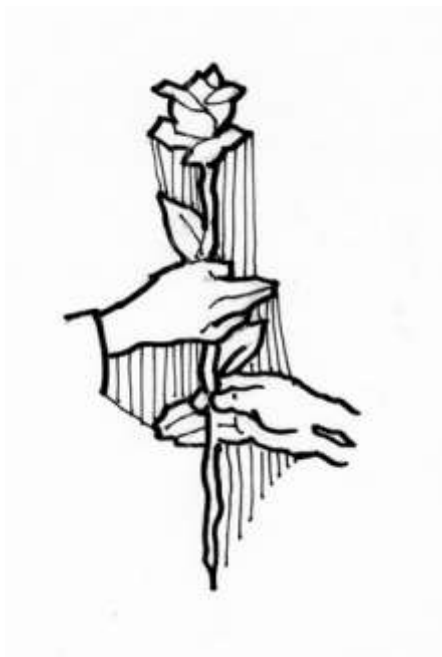
"Siate forti e irreprensibili nell'amore, perché possiate qualificarvi, in Gesù, "legno verde" (cfr. il rovetto incombustibile), forti della passione d'amore che a noi (Gesù e Maria SS.) vi unisce per continuare a credere e ad amare Gesù, l'Amore." (Atti della Passione... n. 10)

"Maria non si lasciò mai bruciare da ciò che non è ardore al Padre." (In 12 stelle..., 1,6)

"Ardore di fiamma è il rovetto ardente, ardore di sole

è il tramonto dopo che il giorno ha donato tutti i suoi raggi a Maria SS., che dalle sue mani si dipartono quali grazie per tutta l'umanità.” (In 12 stelle..., 2,9)

È stato chiamato in causa il sole, che è l'enorme globo che arde e, con le sue irradiazioni di calore e di luce, è fonte di vita per tutti gli esseri creati. Anche nei suoi confronti l'uomo deve usare l'intelligenza. Certamente è benefica al corpo umano un'esposizione moderata e graduale all'irradiazione solare. Al contrario un'esposizione imprudente può provocare insolazione e morte. Vita o morte, dunque... dalla stessa causa naturale di ambivalente



potenza...

Ma il sole è creatura magnifica di Dio, che è l'Amore.

Il Cantico dei Cantici ci rammenta che:

“Forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la gelosia; le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma del Signore! Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo” (Ct. 8,6-7).

V^a ricezione

Il fuoco del Signore e il Signore del fuoco

Anime mie, il mio sguardo su di voi, uniti nel mio nome, è saettante fuoco per incendiare d'amore i vostri cuori per rendervi bracieri del fuoco sacro della mia Chiesa, perché l'incenso della vostra preghiera giunga a Dio quale profumata adorazione.

Mio fuoco è la vocazione sincera in risposta alla mia chiamata, per regalità e grazia che pone sempre una torcia fiammeggiante innanzi al passo di coloro che amano seguirmi.

La santità della vostra anima, in particolare, rende luminosi come fiammelle i vostri sguardi a me rivolti, per intercedere, adorare il mio essere lo Sposo per le vostre anime.

Mirabile la fede che nei secoli, per i secoli eterni, ha saputo intrecciare gli sguardi delle anime amoroze e sante con il mio sguardo misericordioso, accorato, regale, oppure severo e onnipotentemente deciso a ricomporre la serena grazia divina nel cuore umano che andò perduta a causa del peccato.

La sapienza divina è fuoco santo che rischiara e concorda amore ad amore, per l'evolversi all'infinito della conoscenza del mistero dell'Amore Divino, che "fuoco" più grande non si può paragonare.

La santità, dunque, è testimonianza del grado di calore raggiunto dall'anima nel lieto consumarsi nel fuoco mistico della grazia divina.

Il fulcro dell'Amore Divino determina la fiamma che genera il totale abbandono, la conoscenza, la fecondità, la

realizzazione sovrana del valore della coppia umana perché tutta l'umanità ritrovi la dignità conferita dal Padre ai progenitori e culminata nella viva esperienza di godere il "fuoco del Signore e il Signore del fuoco".

Nascere è per la coppia umana grazia di appartenersi, essere illuminata ed essere trasferita nel Cuore stesso della vita e dell'amore per essere partecipe della santa procreazione per la gioia di Dio di creare sempre nuove creature, che del suo Cuore sono la fiamma ardente.

Gesù Amore

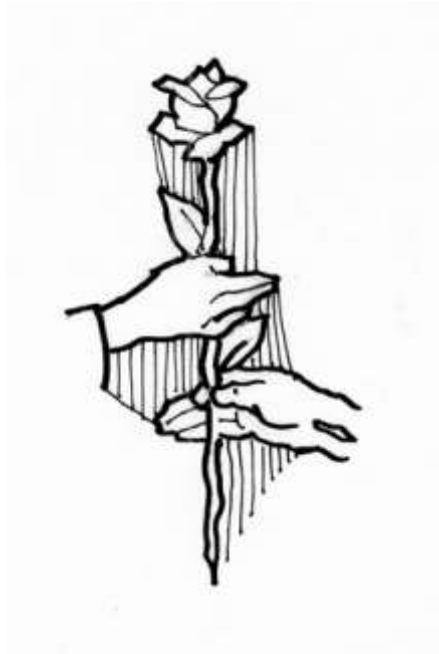
VI^o meditazione
Ardere per accendere

D'accordo! Ma dove ci si accende per ardere?

Dove una marianita, un giovannita possono accendere il cuore d'amore per Cristo e la Madre?

Come posso essere io, consacrato o aspirante ad esserlo, un "rovetto ardente" d'amore a Dio e ai fratelli? Chi mi insegna ad accendere il mio prossimo di quel fuoco d'amore che Gesù ha portato sulla terra?

Partiamo dalla Madre! "Siamo spiritualmente



bambini. Il bambino istintivamente si volge, si rivolge, si affida, interpella la mamma. Non fa un passo senza di lei. Non può essere diversamente per noi, tanto più che nel "rovetto ardente" era prefigurata proprio lei, Maria SS., Madre di Cristo e madre nostra.

"In lei, "tempio dello Spirito Santo", rifulge... tutto lo splendore della nuova creatura. La vita consacrata, - osserva il Papa – guarda a lei come a modello sublime di consacrazione al Padre, di unione col Figlio e di docilità allo Spirito, nella consapevolezza che aderire al genere di vita verginale e povera di Cristo significa far proprio anche il genere di vita di Maria."

Riferendosi poi al duplice affidamento, che ben conosciamo: Maria a Giovanni e questi a Maria, così prosegue il Papa: "(La persona consacrata) è chiamata infatti con Giovanni a prendere con sé Maria Santissima, amandola e imitandola con la radicalità propria della sua vocazione e sperimentandone, di rimando, una speciale tenerezza materna. La Vergine le comunica quell'amore che le consente di offrire, ogni giorno, la vita per Cristo, cooperando con lui alla salvezza del mondo" (Vita Consacrata, n. 28, 25/3/1996).

Maria SS. ripete a noi: "Fate tutto quello che (Gesù) vi dirà" (Gv. 2,5).

E che cosa ci dice Gesù?

Come ai discepoli di Emmaus, attraverso la sua Parola, ci illumina, ci forma, ci plasma e ci accende.

Infatti: "Noi sentivamo come un fuoco nel cuore quando egli, lungo la via, ci parlava e ci spiegava la Bibbia!" (Lc. 24,32).

Il fuoco nel cuore!

Dunque abbiamo scoperto la fonte. Sappiamo dove accenderci. Ce lo ricorda anche il bellissimo atto dell'accendere la candela alla fiamma del cero pasquale, che è Cristo, nel rito battesimale!

Nel Cuore ardente di Cristo, fornace dell'amore, troveremo Maria.

“L'amore a Dio ha posto Maria SS. nella fenditura della roccia-Cristo, cioè nella ferita del suo Cuore; qui lo Spirito Santo accoglie la candida colomba, la sposa amata, la corredentrice Vergine Maria.” (In 12 stelle..., 7)

VI^a ricezione

Ardere per accendere

La fiamma dell'amore universale attinge da me, crocifisso e risorto, la scintilla inestinguibile con la caratteristica propria di salire al cielo per la tensione che ogni anima pura avverte nell'essere attratta dal mio essere "Il Crocifisso".

Nasce infatti ai piedi della croce la consapevolezza umana d'essere corso di quel peccato che il mio amore, quale fuoco purificatore, vuole misericordiosamente perdonato per redimere e rigenerare così un'umanità nuova.

Alla luce di tanto fuoco d'amore torno ad affidarvi a Maria SS., che già fu presente per presiedere in unità con gli Apostoli all'effusione nella Pentecoste dello Spirito Santo, perché ancora oggi come allora anche voi, quali discepoli della Nuova Era, andiate per portare molto frutto atto a far conoscere la verità tutta intera.

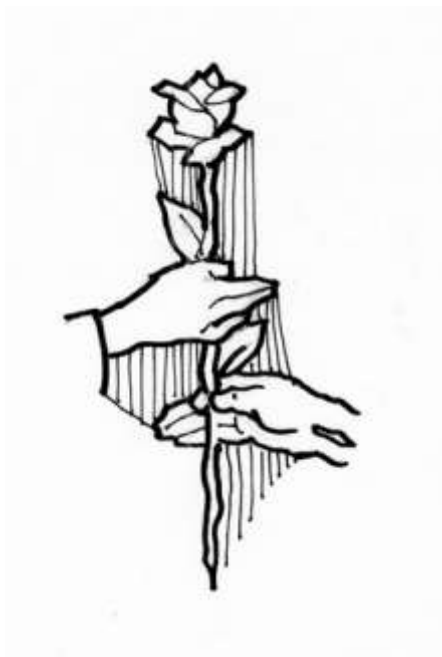
Sappiate dunque farvi divorare dalla Parola del Vangelo, per obbedire al mio comando non solo umano ma divino, che in voi ha motivo d'essere ancor più incisivo per la grazia d'essere già parte viva della sapienza diffusa dalla Chiesa, nonché dalla Parola nuova adeguata alle esigenze di un'umanità che va perdendo il senso non solo umano, ma divino della propria ragione d'essere.

Nata in voi è la fiamma della missione corredentrice di Maria SS., che tramite la vostra abnegazione e grazia avrà un corso inarrestabile e tutto in salita perché, come aquila, possiate in unità con me radicare la vostra esistenza nel sole della sapienza divina, che avvolge

l'altissima vetta della spiritualità.

Al vostro cuore non resta altro che lasciarvi accendere dal mio amore di crocifisso e risorto, per potere in me e con me incendiare il tramonto del tempo del peccato per ritrovarvi trasfigurati e felici nella realtà della Nuova Aurora, nel Cuore trionfante di Maria SS., seno benedetto che ha donato vita all'Amore per ardere, per accendere.

Gesù Amore



VII^a meditazione

La prova del fuoco

“Per amore ad ogni creatura cocenti lacrime hai versato, (Maria); per questo il “rovetto ardente” del tuo Immacolato Cuore ti ha resa monte santo per il manifestarsi all’umanità dell’amato Signore.” (In 12 stelle..., 11)

Nelle nostre sofferenze, del corpo e dello Spirito, noi, marianite e giovanniti, non possiamo non pensare alla nostra addolorata Madre sul Calvario.

Le sue “cocenti lacrime” sono sì il segno visibile del suo immenso dolore, ma questo, a sua volta, è effetto del suo immenso amore di Madre e della vittima divina, Gesù, e dei suoi carnefici, tutti gli uomini...

Il suo dolore, dunque, rivela l’amore non solo suo, ma più ancora del Figlio, Gesù, che solo per amore si è immolato per tutti noi.

Quindi Maria non solo è “rovetto ardente d’Amore Divino”, ma anche “monte santo” sul quale, come sul Tabor, si manifesta all’umanità quell’Amore Divino fatto uomo per l’uomo.

La trasfigurazione di Gesù è stata una rivelazione mirabile del suo essere luce, la “luce vera che illumina ogni uomo” (Gv. 1,9).

La luce è effetto del fuoco, cioè dell’Amore infinito ed eterno che è Dio; Gesù è, infatti, “luce da luce, Dio vero da Dio vero” (dal Credo).

È auspicabile, care marianite e giovanniti, che “tutte le anime si lascino trasfigurare dalla fiamma ardente del rovetto divino, in un coinvolgimento d’amore e di gloria

senza fine” (In 12 stelle..., 12).

“Or ecco viene presentato a te il roвето ardente di ogni sofferente, nel quale tu, (Maria), e tutti amano incontrare Gesù che porge al Padre l’esigenza della purificazione totale da ogni male” (In 12 stelle..., 11)

Soffrire per amore è dunque lasciarsi purificare dal fuoco dell’Amore Divino; è accettare le spine dei patimenti pur di essere rose che effondono il profumo di Cristo. Non si vive d’amore senza dolore. La croce, perciò, va accolta e portata sulle orme di Cristo, certi e lieti d’essere con lui nella verità e nell’amore.

*“Roveto inestinguibile
di verità e di amore
ravviva in noi la gioia
dell’agape (=carità) fraterna.” (Inno liturgico di rito
romano)*

VII^a ricezione

La prova del fuoco

Nel Cuore Immacolato della Vergine Maria, che su di voi estende il suo manto, avete la tenda nella quale voi, mie amate anime, siete invitate ed accolte a rimanere sin d'ora e nei secoli eterni con me, come avevano desiderato gli Apostoli sul monte Tabor ove mi sono trasfigurato.

Amate anime mie, sia sempre presente nel vostro cuore la mia trasfigurazione, per ottenere la forza di saper superare la prova della sofferenza purificatrice che la condizione crocefiggente dell'umanità richiede.

A vostra consolazione vi rendo sin d'ora anime trasfigurate, per la grazia e la gioia necessarie per essere testimonianza di santità nel tempo buio dell'apostasia imperante, che fa calare sul mondo tenebre totali.

Sentitevi dunque come luminosissime scintille del mio essere fuoco d'amore dalla fiamma inestinguibile per l'eternità.

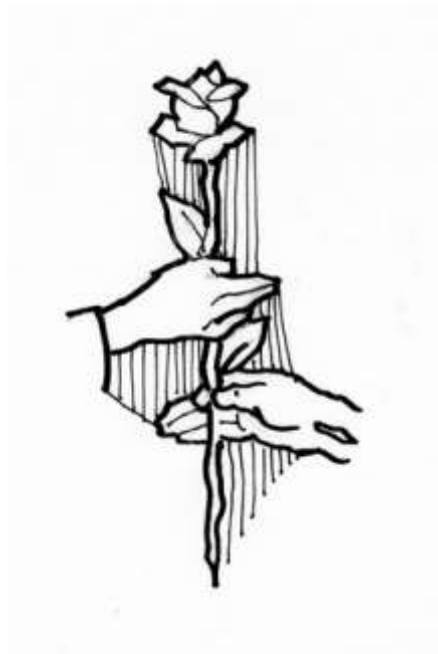
La verità e l'amore sono santa eredità del mio Sacrificio di croce ed esperienza di resurrezione in anime che sono continuità amorevole e gioiosa della gioia mia e di Maria d'essere generazione umana perfetta, perché la perfetta grazia sia in voi.

Viva e costante sia la vostra testimonianza di vita rinnovata e santa, che consolida e convalida che anche voi in me, con me e per me siete frutto benedetto del seno Immacolato di Maria SS.

In voi la prova del fuoco significherà rimanere uniti, saldi e perseveranti, in unità col S. Padre nel riconoscere

la realtà viva e vera del mio essere S. Eucaristia, la sola in grado di trasfigurare il vostro e l'altrui cuore nel tempo dell'abominio della desolazione, nel blasfemo banalizzare il Sacrificio eucaristico che renderà deserte le cattedrali, ma non certo la cattedrale dei vostri cuori nei quali avrete me presente, quale Signore della vostra vera vita.

In ognuna delle vostre anime, per il fuoco del mio amore, avverrà l'interscambio sponsale anima – Dio perché la “prova del fuoco” del vostro amore a me vi trasfiguri in eterno.



VIII^a meditazione

Essere Chiesa

“Maria SS. è l’esempio da imitare, per far sì che in lei la Chiesa sia madre sapiente, perché il Corpo Mistico di Cristo sia fonte e continuità d’eterna luce e fuoco d’ardente amore.” (Trattato sull’eminenza dei doni dello Spirito Santo).

Questo fuoco è quell’Amore Divino di cui splende il rovetto, simbolo di Maria. La Chiesa, di cui Maria è insieme membro e Madre, è direttamente coinvolta e totalmente avvolta dal quel fuoco che brucia ma non consuma e tuttavia purifica per conservare le anime per la gioia eterna. Infatti, “purificate dalla fiamma dell’Amore Divino le anime tutte, come rovetto ardente, bruciano ma non consumano, per essere degno Corpo Mistico di Gesù, il Signore” (L.S.G. 10,9).

Di Maria SS. si sono evidenziate la immacolatezza, l’integrità, la perfetta verginità, l’incorruttibilità, l’intatta giovinezza, la purezza assoluta. Queste qualità eccelse dello spirito e del corpo della Madre non sono riscontrabili tali e quali nei figli suoi, noi, a nostra volta membri della Chiesa.

S. Agostino osserva: “La Chiesa, come Maria, rimane per sempre integra e feconda pur rimanendo incorrotta. Quanto Maria meritò di conservare nel corpo, la Chiesa lo conserva nel cuore; la differenza è che Maria partorì un solo figlio, la Chiesa ne partorisce molti, da riunire però in unità tramite quell’unico figlio di Maria” (Discorso 195,1-2).

Ed è proprio Gesù, figlio di Maria, che ci ha affidato a

lei, alle sue materne attenzioni formative in ordine alla santità, alla cristificazione di ognuno dei suoi figli. Maria, pertanto, condivide con la Chiesa la missione di allevare, educare alla fede, formare all'imitazione di Cristo ognuno di noi. La Chiesa opera sul piano sacramentale, Maria agisce sui cuori accendendoli d'amore per Cristo. È la ignifera, la portatrice del fuoco inestinguibile, quel fuoco d'amore che Cristo ha acceso nel mondo.

“La Chiesa, - osserva il card. Ratzinger - non è un apparato; non è semplicemente un'istituzione... essa è donna. È madre. È vivente... Noi non possiamo fare la Chiesa, noi dobbiamo essere Chiesa... È soltanto nell'essere mariani che diventiamo Chiesa. Nelle origini, la Chiesa... nacque quando il “fiat” emerse nell'anima di Maria...” (J. Ratzinger, Die Ekklesiologie des Zweiten Vatikanums, 1986)

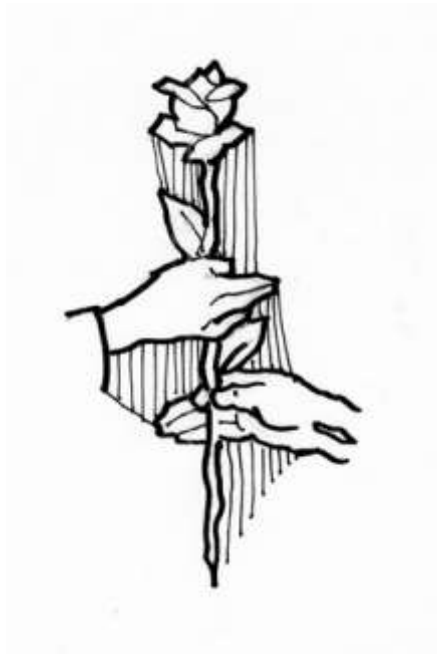
VIII^a ricezione Essere Chiesa

La luce del cuore vi identifichi col vostro essere Chiesa.

Voi infatti, rinate anime ad opera dello Spirito Santo Paraclito, siete spuma candida sull'onda del mare della mia misericordia.

È infatti a vele spiegate che lo Spirito Santo sospinge il vascello inaffondabile della mia Chiesa.

Come rena del mare siete non solo figli di Abramo, ma in modo grandioso figli di Maria SS., Madre mia e della



Chiesa.

La fede, la speranza e la carità hanno in voi il piccolo resto del mio popolo santo, il mio peculio, la rete mia per la pesca miracolosa di tutte le anime che Maria SS. ed io tanto amiamo.

Il vostro essere Chiesa deve significare maternità divina in Maria, con Maria, per la gloria della SS. Trinità in ogni cuore che, solo divenendo Chiesa, inhabita nella sua totalità la regalità umana su tutto il creato.

Vivere l'onda purificatrice della Chiesa significa toccare il cielo dell'orizzonte della Nuova Aurora universale, di cui voi siete lo splendore per la Chiesa di luce rinascente in ognuno ed in tutti, perché tutti gli uomini, purché lo vogliano, sono figli e figlie di Dio.

Non esitate, dunque, ad accogliere e prendere per mano le anime smarrite, per far loro varcare la soglia della Chiesa cattolica e apostolica perché in virtù dei Sacramenti, specialmente del Battesimo e del Perdono e dell'Eucaristia, tornino a gustare le meraviglie d'essere, come il figliol prodigo, figli amati e di nuovo prediletti del Padre.

Ognuno di voi si prefigga di offrire il valore spirituale dei lavori quotidiani quale possibilità di intercedere perché quante più anime possibili possano tornare al Padre, in virtù della vostra paziente e amorosa offerta ed abnegazione.

Essere Chiesa è essere innumerevoli raggi di grazia che si dipartono dalle mani di Maria SS. perché tutta l'umanità sia unità illuminata e santa, perché una, santa, cattolica ed apostolica è la Chiesa.

Gesù Amore

IX^a meditazione

La Parola di Dio è fuoco

“L’ardore mio è bruciante conferma che la fiamma ardente dell’Amore Divino trasforma in rovelto ardente le anime che Io, Gesù, Sacerdote e Re eterno, chiamo ad essere vibrante dardeggiare

della luce del mio pensiero,

della mia Parola,

del mio assoluto ed eterno Amore.” (Gesù Sacerdote e Re eterno, 114)

Care marianite e giovaniti, noi siamo certamente chiamati ad ardere e dardeggiare, ad accenderci per illuminare i nostri fratelli.

Se mettiamo sul fuoco di una forgia una barra di ferro, dopo qualche tempo il ferro è talmente arroventato e incandescente da confondersi col fuoco.

È compito nostro immergerci nella Parola di Dio fino ad arroventarci della sapienza divina, fino a diventare Vangelo vivente.

Tutta la Sacra Scrittura è sorgente pura e perenne di vita spirituale. Meritano tuttavia particolare venerazione, amoroso studio, riflessione continua i testi evangelici.

Grazie ad essi possiamo contemplare, per poi imitarli, gli esempi di Cristo e della nostra Madre e maestra, Maria SS.

Dalla mensa della Parola, come accade nella S. Messa, è naturale il passare alla mensa eucaristica per sfamarci del Pane della vita. L’Eucaristia sta per sua natura al centro della vita consacrata, personale e comunitaria. In essa ogni consacrato è chiamato a vivere

il mistero pasquale di Cristo, unendosi con lui nell'offerta della propria vita al Padre mediante lo Spirito.

L'adorazione assidua e prolungata di Cristo, presente nell'Eucaristia, consente di rivivere in qualche modo l'esperienza del nostro Giovanni, di Pietro e Giacomo nella Trasfigurazione: "È bello stare qui" (Mt. 17,4).

Gesù ci unisce al Padre; è lui il nostro mediatore; solo grazie a Gesù abbiamo accesso al Padre (Gv. 14,6).

Gesù ci prende per mano per condurci al Padre, se il nostro amore per Gesù è tale da fonderci con lui, come il ferro al fuoco.

"Prendo lo la tua mano, anima santa, perché tu mi hai preso il cuore." (Gesù Sacerdote e Re eterno, 114)

Si diventa roventi, incandescenti avendo in noi Gesù, luce e festa del cuore. Adorando Dio in spirito e verità la preghiera fiorisce in mistico canto.

"L'ardore è genuinità del fuoco del roseto ardente al quale ogni anima eleva adorante i mistici canti, nell'esultanza di essere luce dell'incandescenza che l'amore al Padre produce." (In 12 stelle..., 2,4)

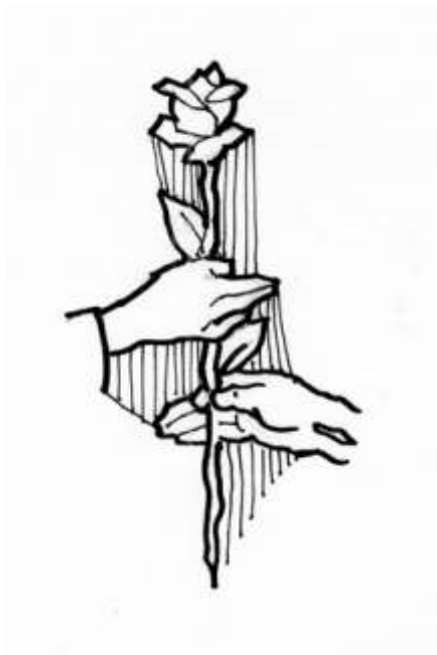
IX^a meditazione

La Parola di Dio è fuoco

Parole di fuoco incise sul Sinai, la legge divina: i dieci comandamenti, perché con altrettanta potenza potessero essere infuocata legge d'amore nel cuore umano.

Santità della Parola di Dio è ciò che l'universo creato presenta al cuore umano, quale armonia di meraviglie scaturite dal pronunciamento creatore del Padre ad opera dello Spirito Santo e dalla sapienza assoluta del suo amore.

Non bastò al Padre essere pensiero creatore; ed ecco il



Indice

Il fuoco nella Bibbia	pag. 5
Il rovelo ardente di fronte a Mosè	pag. 9
Dallo stupore di Mosè allo stupore di Maria SS	pag. 13
Fuoco e calore benedite il Signore	pag. 17
Il fuoco del Signore e il Signore del fuoco	pag. 21
Ardere per accendere	pag. 25
La prova del fuoco	pag. 29
Essere Chiesa	pag. 33
La Parola di Dio è fuoco	pag. 37
“Siete voi la luce del mondo” (Mt. 5,14)	pag. 41

2^A edizione - maggio 2002

Per ulteriori informazioni: <http://web.tiscalinet.it/Joseph>



L'AMORE DIVINO
È L'ESSENZA DELLA VITA
CHE COME OSTIE
TRANSUSTANZIA,
VIVIFICA E GIUSTIFICA,
SANTIFICA E DEIFICA
L'UMANA CREATURA
NATA PER AMARE
ED ESSERE IN GESÙ ...
AMORE

(dagli scritti di Anna Maria Ossi, 2/3/1995)